Relazione XX Congresso Fisascat Cisl Salerno

Care amiche, amici,

Delegati, Segretari e invitati tutti, benvenuti al XX° Congresso della Fisascat Cisl Salerno. Prima di qualsia si cosa vorrei un minuto di raccoglimento per ricordare le persone perse a causa del Covid-19 ed in particolare il mio pensiero personale va a **Giulio Chiapparrone** che è stato parte di questa federazione dagli inizi.

Noi tutti della Fisascat Salerno abbiamo portato avanti con forza e duro lavoro gli ideali di correttezza e onestà insieme ai nostri assistiti.
Fare sindacato non è un'attività semplice.
Chi è sul campo vi potrà raccontare di un vissuto difficile, che la crisi ed il Covid-19 hanno ulteriormente complicato, ma che resta il modo più coerente per fare della propria vita e del proprio impegno strumenti di solidarietà e di progresso.
Ogni giorno ci vede impegnati nel creare momenti di aggregazione, dove l'incontro e lo scambio di opinioni serve ad accrescere le possibilità e le opportunità per quanti lavorano, rappresentando quindi la sfida di donne e uomini che quotidianamente fanno il mestiere difficile di essere la Fisascat Cisl Salerno nei luoghi di lavoro.

Grandi gruppi come la Carrefour, l'Auchan, ecc stanno abbandonando il nostro territorio anche a causa delle molte aziende che qui Salerno a causa di "Sindacati" se così si possono chiamare alimentano un mercato di "nuovi Schiavi" facendoli aderire i datori di lavoro ad "Enti Farlocchi come direbbe la nostra Aurora" e creando a causa dell'applicazione dei loro CCNL il famigerato Dumping-Contrattuale.

Di fatto ogni giorno ci troviamo a combattere con una crescente soglia di povertà, ci sono aziende che lasciano il territorio italiano per andare all'estero e datori di lavoro che cercano costantemente di abbassarne i costi per restare a galla nel migliore dei casi o per aumentare i propri introiti a discapito dei dipendenti.

Bisogna anche riflettere sulle diversità geografiche e politico sociali in cui viviamo ed operiamo.
Non è per piangerci addosso, ma le diversità socio-lavorative tra nord, centro e sud esistono, infatti, se nel Centro-nord su dieci persone tra i 15 e i 64 anni ne risultano occupate oltre sei, nel Mezzogiorno gli occupati sono forse tre su dieci, e continuano a decrescere, aumentando così il divario economico tra nord e sud. Si consideri che per l'ISTAT la soglia di povertà assoluta nel 2020 per un nucleo familiare composto da 4 persone di età compresa fra i 4 ed i 59 anni, residente in un Comune del Mezzogiorno d'Italia con popolazione fra i 50.000 ed i 250.000 abitanti è di 1.284,39 €;

Quindi, una famiglia con le caratteristiche anzidette è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario. Infatti difficilmente si ha la forza di contrarre un mutuo di questi tempi.
Abbiamo bisogno a questo punto di una diversificazione di leggi, di attuare modifiche che favoriscano la ricrescita per poter abbattere il divario tra nord e sud, magari un giorno pareggiando i conti e rendere l'Italia unita non solo sotto il profilo geografico.

Attualmente un lavoratore, per essere forte nel contesto italiano, deve aggiornarsi continuamente, acquisire nuove competenze e capacità da impiegare nei diversi ambiti lavorativi. Questo va bene in un paese di giovani, ma essendo l'Italia un paese (permettetemi la parola) di vecchi, con un occupazione giovanile bassissima causata anche da un'età pensionistica tra le più alte d'Europa, si cade così in una spirale infinita dove chi entra nel mondo del lavoro o è già vecchio, o non ha avuto il tempo di maturare le suddette esperienze, da qui il verificarsi della fuga di cervelli.
Bisognerebbe promuovere e fare interventi che servano a creare occupazione, interventi che rendano appetibile il nostro paese per gli investitori esteri ed invertire l'attuale fuga. Credo fermamente che la soluzione per le sorti del nostro paese sia quella di incrementare il lavoro dando slancio all'economia dei singoli e quindi aumentando la circolazione di moneta, attuando una politica aggressiva che renda il rapporto tra qualità ed offerta più concorrenziale. Bisogna che la pressione fiscale su aziende e lavoratori cali in modo da favorire assunzioni e dare slancio ad un'economia che ha una pesantissima zavorra.

Idea Desertificazione ed incentivi

l'Italia, ha un disperato bisogno di crescita ed equità e questo rinvia non solo alle politiche nazionali, ma alla crisi e all'urgenza della riforma dell'Europa come Unione, basti pensare ai salari base di alcune nazioni della UE che sono in media di almeno 300€ più alti e sto parlando della prima soglia.

Serve una politica di rilancio degli investimenti e dell'occupazione, la crescita non può essere solo affidata a riforme strutturali, a costo zero.
Ci sarebbe il bisogno di un piano incentivante per rendere il territorio appetibile alle aziende e alle multinazionali che sempre più strizzano l'occhio ai paesi asiatici.
L'Italia non è nota per l'abbondanza di materie prime, ma per la qualità di trasformazione delle materie il nostro "Made in Italy", che per anni ci ha tenuto sulla cresta del mondo per moda, stile e modernità, in questi ultimi anni sembra si stia sgretolando, e questo non è un bene, "se si lascia spazio" - quello spazio si perde e diventa difficile recuperarlo, specialmente se si va in guerra senza fucili.

L'economia nazionale è precaria, quella nel meridione e in Campania va a picco diventando sempre più debole, determinata dal calo dei consumi delle famiglie al sud, dovuto al reddito medio pro capite prodotto e a complicare le cose l'alto tasso di disoccupazione giovanile.
Altra piaga mai risolta lavoratori che hanno anche piacere a rimanere nell'anonimato per evitare di pagare le tasse.

Veniamo da una crisi che non mi sarei mai aspettato di vivere, veniamo da una pandemia mondiale che ci ha quasi messi in ginocchio e dalla quale si stenta ad uscire.
Il Coronavirus, infatti, ha evidenziato la necessità che un modello economico debba essere in grado di offrire non solo lavoro, ma anche salute, istruzione ed assistenza.
Il Covid-19 ha evidenziato la necessità di ristrutturare il sistema lavoro, mediante istituzioni che offrano un livello di salute migliore, istruzione e assistenza familiare.
Inoltre ha anche evidenziato altre esigenze. Bisognerebbe prestare maggiore attenzione al modo in cui la tecnologia e l'innovazione possono migliorare la nostra vita, in termini di lavoro, domanda e offerta, a come la tecnologia può migliorare l'acquisto di generi alimentari, dal settore bancario, al modo in cui l'innovazione può portare a vaccini e farmaci migliori.

Basti pensare alle riunioni e le conferenze online, che nell'ultimo periodo ci hanno permesso di portare avanti anche gran parte del nostro lavoro.

E a quanto l'uso di questi mezzi in alcuni parti del mondo abbia restituito spazio alla natura.

"Sono questi i problemi che il mondo dovrebbe affrontare, abbiamo solo questo pianeta al momento**…**"

C'è sempre un rovescio della medaglia purtroppo, pensando a colossi come Amazon, E-Bay, all' E-Commerce in generale, dove la via del lavoro è frammentata ed incoerente risulta fondamentale individuare sia direttrici comuni, sia le distinte soggettività professionali e le diverse fattispecie contrattuali per poter dare una regolata a questo nuovo relazionarsi con il commercio ed il lavoro e con la domanda ed offerta, che altrimenti rischierebbero il caos più totale.

Ebbene come ogni cosa ci sono i pro e i contro, ma se l'equilibrio sta nel mezzo ed è proprio lì che la Fisascat deve andare.

Il lavoro che svolge la nostra organizzazione è ampissimo, basti pensare che i nostri settori sono molto frammentati e ci sono scarsissimi accentramenti e, fatto salvo alcune aziende, di pochi lavoratori per ogni azienda molto spesso dislocate e sparse in maniera disomogenea sui territori di nostra pertinenza.

Bisogna riconoscere al gruppo dirigente della Fisascat ed è doveroso pertanto, ringraziare il nostro Segretario Nazionale Davide Guarini e l'intera Segreteria oggi ben rappresentata al nostro tavolo da Aurora che nonostante le difficoltà, con una forte impegno un estrema competenza e perizia ha reso questa Federazione la 1° protagonista in ogni ambito di nostra competenza, grazie anche all'eccezionale lavoro prodotto da vera catena di montaggio della contrattazione e che ha dato vita al rinnovo di diversi CCNL , uno tra tanti il CCNL Multiservizi.
“Siamo la federazione che conta la gestione di più contratti collettivi nazionali”.

Territorio e vertenze

La nostra federazione oggi è anche cresciuta all'insegna dell'unità e della coesione con tutte le Fisascat Territoriali della Campania, consentendoci di avvalerci della notevole forza e rappresentatività dell'intera organizzazione Campana ottimamente rappresentata oggi dall’amico Pietro.

Noi della Fisascat Salerno in questi anni ci siamo impegnati su tutti i fronti possibili e di nostra competenza:
Difendere il diritto alla salute sui posti di lavoro.
Basta pensare all’impegno di Teresa e Prisco nel far rispettare la puntuale distribuzione dei DPI per chi svolge il proprio lavoro nei presidi ospedalieri ed impiegati in attività di pulizia e ausiliariato per non pregiudicare l’incolumità della persona;
Spingere le aziende come Peppe con l’Anticimex alla contrattazione di 2° livello, alla formazione professionale e per la crescita delle competenze, l’esperienza del lavoro deve contemplare anche un’opportunità di crescita culturale e professionale per chi dà le sue energie e il suo tempo ad altri;

Abbiamo affrontato vertenze importanti con Salvatore Gaudioso come quelle degli Ex LSU scaturite in conseguenza di tante scelte sbagliate degli ultimi governi e praticate a danno di settori di grande importanza sociale ed utilità pubblica, ma con impegno alla fine si è riusciti a dar loro la tanto agognata stabilità e dopo anni di lotte e sacrifici alla fine sono diventati dipendenti del comparto scuola.

Ci siamo direttamente impegnati con le restanti federazioni territoriali nei riguardi delle ASL sulla questione degli appalti per i Presidi Ospedalieri che non rendevano giustizia all'operato dei nostri assistiti, insomma non siamo sicuramente rimasti rigirarci i pollici.

Il Turismo Salernitano e della Costiera, basterebbe solo riavviare il motore con un approccio diverso atto maggiormente a valorizzazione le peculiari prelibatezze prodotte sul territorio accompagnate dalle bellezze paesaggistiche che nei tempi ci sono sempre state riconosciute.

Concludo:

Siamo consapevoli, c'è ancora molto lavoro da fare, ma forti di aver consolidato il rapporto con la nostra gente e con **una rinnovata forza acquisita** si può guardare a un futuro di crescita ed essere sempre più i soggetti di riferimento dei lavoratori sul territorio salernitano.

Raffaele Montefusco.